

IL DUELLO/17

## Indizi dell'influsso di Dante sul Canzoniere

CULTURA

09\_05\_2021



**Giovanni  
Fighera**



*Canzoniere* o *Rerum vulgarium fragmenta* o *Rime sparse*: tre modi diversi per indicare la raccolta di poesie più importante della nostra letteratura, divenuta modello linguistico e di perfezione strutturale per tutti gli autori successivi, nostrani o internazionali. Ma è proprio vero che Petrarca non ha alcun debito nei confronti di Dante, della *Commedia* o della sua produzione minore, così come lui stesso ha voluto spesso ribadire,

sottolineando addirittura il fatto che non disponesse neanche di una copia del capolavoro dantesco?

**Il *Canzoniere* ha un suo illustre capostipite nella *Vita nova*** che racconta una storia d'amore attraverso componimenti legati tra loro e commentati dalla prosa. Anche il *Canzoniere* intende raccontare una storia d'amore segnata da un incontro, da una mancata corrispondenza da parte della donna, dalla morte prematura della giovane e dal progressivo allontanamento del poeta dall'amore sensibile in nome di un'ascesi spirituale, di una conversione radicale.

**Quindi, l'opera del Petrarca intende cimentarsi deliberatamente con la giovanile *Vita nova* dantesca.** Ma un esame attento della struttura permette di evidenziare con certezza il confronto del Petrarca anche con la *Commedia*.

L'ordinamento del *Canzoniere*, organizzato come una sorta di breviario laico di 366 poesie o preghiere dedicate alla sua Madonna Laura, una per ciascun giorno dell'anno, presenta un percorso salvifico, in un certo modo simile a quello della *Commedia*.

**Nella notte tra il 24 e il 25 marzo (o tra il 7 e l'8 aprile) del 1300** Dante si ritrova, senza neanche saperne le ragioni, in una selva oscura, piene di insidie e di pericoli che lo riempiono di angosce. È il Venerdì Santo del 1300, quando, smarrito nella selva oscura, Dante cerca di salvarsi da solo salendo sul colle luminoso, ma sprofonda là dove il sol tace.

**Allo stesso modo il sonetto di apertura del *Canzoniere*** vuole sottolineare il peccato in cui è caduto Petrarca in gioventù («in sul mio primo giovanile errore»), da cui ora si è parzialmente redento («quand'era in parte altr'uom da quel ch'ì sono»). Petrarca scrive che perseguiva negli anni giovanili vane speranze e vano dolore, coltivava desideri peccaminosi e irrealizzabili provocando a se stesso un dolore sterile e improduttivo. Quando si verifica l'innamoramento del Petrarca? Quale giorno ha scelto Amore per partire all'assalto del Petrarca? Proprio il Venerdì Santo, giorno della passione di Cristo, quando «al sol si scoloraro/ per la pietà del suo Fattore i rai». Il poeta racconta l'incontro con la donna nel III sonetto.

**La Passione di Cristo coincide anche** con l'incontro di Petrarca con Laura, come se il poeta volesse indicare la lacerazione interna provocatagli dalla sua incapacità di aderire pienamente alla fede e alla strada vocazionale di adesione agli ordini minori. Petrarca crea così una perfetta corrispondenza tra il giorno in cui è avvenuto il primo incontro con Laura e quello della Passione di Cristo, quasi a voler sottolineare da subito l'aspetto peccaminoso di questo amore, la profonda contraddizione tra il desiderio della donna

amata e l'aspirazione ad una vita religiosa fedele a Gesù.

**Così come l'inizio della *Commedia* e del *Canzoniere***, anche la conclusione dei due capolavori è analoga. Dante conclude il *Paradiso* con l'inno *Vergine madre, figlia del tuo figlio* seguito dalla visione di Dio in tre momenti immediatamente successivi. Allo stesso modo Petrarca termina il suo capolavoro con l'inno *Vergine bella che di sol vestita*. La lode alla Vergine del Petrarca, non certo segno di omaggio al Sommo Poeta, testimonia da un lato la volontà di competere e di duellare con il poeta conterraneo e dall'altro l'inflessibile amore per Maria.

**Dalla situazione di difficoltà** di *Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono*, dal perenne struggimento interiore per l'incapacità di rivolgersi definitivamente al bene l'autore passa, così, all'affidamento del proprio male e della propria malinconia a Colei che volentieri viene in nostro soccorso. È una traiettoria di asceti, delineata in maniera inaspettata, perché il lettore, aduso ormai alle poesie in cui il compiacimento per la propria condizione sembra trionfare sull'adesione al bene e al vero, mai si sarebbe aspettato una conclusione così consapevole e perentoria, intesa a sconfiggere e annichilire ogni accidia e pigrizia. Certo, questo Petrarca rinnovato e «convertito» rimane ancora tutto se stesso, con i suoi «limiti», con la sua percezione dell'esistenza, abbracciati, però, da un amore più grande.

**La sensibilità di Petrarca è differente da quella di Dante.** I due poeti che saranno considerati nella storia della letteratura italiana successiva come paradigmi di due modalità diverse, quasi opposte, di far poesia si trovano accomunati da un medesimo *afflatus* religioso, che non ha dubbi sulla bellezza del Cielo e della sua Regina.

**Nel caso di Petrarca tutta l'incertezza riguarda l'umano**, ovvero la capacità nostra di aderire al progetto di bene che Dio ha pensato per noi, non certo la presenza e la bontà del Creatore nella nostra vita. Sul confronto tra l'inno alla Vergine di Dante (*Vergine Madre, figlia del tuo figlio*) e quello di Petrarca (*Vergine bella che di sol vestita*) ci soffermeremo alla fine del nostro percorso: "Il duello".

**Anche il terzo capolavoro del Trecento, il *Decameron*, presenta un percorso di redenzione** che, in qualche modo, richiama quelli della *Divina Commedia* e del *Canzoniere*: si apre, infatti, con il più grande peccatore del mondo, quel Ser Ciappelletto che perfino in punto di morte ha il coraggio di sfidare Dio e di rilasciare una confessione che è un capolavoro di retorica assoggettata al male e si conclude con la figura di Griselda, donna che sopporta ogni genere di prova da parte del severo marito Gualtieri.

**Oltre che concepito come percorso ascensionale dal peccato alla conversione**, il *Canzoniere* appare diviso in due parti (in maniera molto simile alla *Vita nova*): *In vita di Madonna Laura* e *In morte di Madonna Laura*. Appartengono alla prima divisione i componimenti I-CCLXIII (ovvero dall'1 al 263), alla seconda le poesie CCLXIV-CCCLXVI (cioè 264-366). Se ipotizziamo che il primo componimento del *Canzoniere* corrisponda alla data del 6 aprile (giorno dell'incontro di Petrarca con Laura), mettendo in relazione temporale le seguenti poesie ai giorni dell'anno, scopriamo che il testo che apre la seconda parte, *In morte di Madonna Laura* (per l'appunto il CCLXIV), coincide con il 25 dicembre. La morte di Laura coincide, quindi, con la nascita di Gesù. La corrispondenza è profondamente simbolica: la scomparsa di Laura permetterà a Petrarca il suo definitivo allontanamento da lei e l'inizio del percorso di conversione.

**Nelle prossime puntate** vedremo come il richiamo alla *Commedia* dantesca sia fitto e intenso all'interno del *Canzoniere*.